Il Tribunale Russell ha cominciato l'esame della repressione in Cile

Una donna cilena: «Ho visto come torturavano mio figlio»

La giunta di Pinochet non ha nessuna base costituzionale e legale afferma il giudice francese Joinet - Come i generali hanno violato il diritto d'asilo politico - A 250 dirigenti di partiti cileni vengono rifiutati i salvacondotti - G.M. Volonté legge un appello per la salvezza di van Schouwen

ni di un documentario cubail presidente del Tribunale Russell II ha proposto un minuto di silenzio alla memoria di Salvatore Allende. Qualche minuto prima era stata proiettata la sequenza del bombardamento e incendio della Moneda, il palazzo del governo a Santiago, e l'immagine di Allende che nel comizio di chiusura della visita di Fidel Castro in Cile afferma: « Non mi muoverò dalla Moneda fintanto non avrò compiuto il mandato presidenziale per il quale sono stato eletto dal popolo; non ho la vocazione del martire ma sappiamo i nemici della democrazia che di li mi toglieranno solo crivellato di colpi ». Parole che, riudite oggi, impressionano per la lucidità e coerenza dell'uomo che le pronunciò.

Il « Russell » ha cominciato ieri l'esame dei fatti cileni e più volte la passione e l'emozione si sono inevitabilmente mischiati allo sforzo di esattezza, di obiettività processuale a cui i giudici del tribunale intendono attenersi. Un caldo applauso ha concluso la testimonianza di Griminda Sanchez, un'operaia delle miniere del nord cileno, che con la sua eloquenza di donna del popolo è stata la dolorante ed energica voce di tutte le donne cilene. La signora Sanchez ha avuto il marito e il figlio fucilati. Volevano uccidere anche lei, ma la condanna a morte è stata poi commutata in una a 15 anni di esillo. In un boliviano i militari non avevano dubbi: doveva trattarsi di un appartenente a una cellula armata (si noti che specie nelle regioni settentrionali del Cile la presenza di emigranti boliviani è abituale), e quindi la torturavano e con lei i suoi familiari: « Ho visto come strappavano a mio figlio una a una le unghie dei piedi » ha detto la donna, che ha poi descritto il processo-farsa a cui è stata sottoposta e ricordato come neanche le sentenze di questi pseudo tribunali vengono rispettate dai generali fascisti. Quest'ultimi secondo le esigenze del processo repressivo intervengono per or-dinare fucilazioni di persone

già giudicate. Le relazioni sono state due: una di Louis Joinet, già presidente dell'Associazione dei magistrati francesi e di Raul Ampuero, deputato cileno e dirigente socialista. Il primo ha dimostrato la mancanza di qualsiasi base legale e costituzionale del regime attualmente esistente in Cile, ammonendo che se ciò oggi può sembrare un fatto acquisito così potrebbe non essere col passare del tempo quando le situazioni di fatto finiscono per essere accettate come legittime e rispondenti a diritto. Ampuero ha esaminato le violazioni compiute dalla Giunta cilena nei confronti del diritto di asilo politico, un diritto costantemente e ampiamente applicato in America latina e finora rispettato anche da governi tutt'altro che democratici. Quasi settemila persone hanno fatto ricorso all'estremo rifugio di un'ambasciata straniera a Santiago nei giorni del golpe. Lasciavano la casa abbandonata, cercavano salvezza, uomini e donne infermi, anziani e bambini. Si dette il caso di ambasciate nelle quali si raccolse un numero così grande di persone da costringere a dei turni notturni per poter dormire. I militari fascisti si sforzarono in ogni modo di stringere intorno alle ambasciate un cerchio di uomini armati che impedissero l'accesso dei perseguitati dalla dittatura Più avanti le autorità golpiste tentarono diversi tipi di provocazione e addirittura cercarono di uccidere o ferire i rifugiati nei recinti extraterritoriali delle sedi diplomatiche. Un giovane di 28 anni venne così ucciso e il segretario della Centrale unica dei lavoratori, Calderon, ferito. Altri furono sequestrati a viva forza sulla soglia delle ambasciate Ampuero ha anche ricordato l'incredibile caso di Consuelo Alonso Freira una ruugiata uruguaiana che, per le sue condizioni di salute, dovette lasciare la sede diplomatica nella quale aveva chiesto asilo ed essere ricoverata in un ospedale. Violenze d'ogni genere contro la sua persona e contro quella degli ambasciatori di Svezia e Francia accorsi per far valere il diritto internazionale sono avvenute all'interno dell'ospedale quando un drappello militare ha cercato di sequestrare l'uruguaiana. Ampuero ha quindi sotto-

lineato la gravità della situazione creatasi per quanti non hanno ancora ricevuto il salvacondotto di uscita dal paese. In questo modo si tenta di trasformare le ambasciate in carceri di nuovo tipo Circa 250 dirigenti di partiti politici sono ancora nelle am basciate di Santiago. Questa non e percentualmente una cifra alta, ha notato Ampuero, ma si tratta di quasi tutti i dirigenti politici che hanno ottenuto asilo. Con tale discriminazione la Giunta conferma la sostanza della violazione del diritto di asilo politico compiuta contro la americana e la coscienza civile dell'umanità. L'attore Gian Maria Volonté ha letto, mente che Kissinger debba esse-

Conclusesi le forti immagi- i di Ampuero, un appello per ni di un documentario cuba- i la salvezza di Bautista van Schouwen, il dirigente del MIR che viene torturato e lentamente ucciso nell'ospedale militare di Santiago. Volonte ha denunciato i nomi dei medici che permettono la realizzazione del crimine citando dalla deposizione di una infermiera dell'ospedale (si tratta dello stesso testo inciso su nastro che e stato ascoltato dalla Commissione d'inchiesta di Helsinki).

Ieri sono stati ascoltati anche i rapporti sul Paraguay e su Puertorico. Nel corso della seduta della sera il presidente del Tribunale, senatore Lelio Basso è intervenuto due volte per comunicazioni non previste nel programma. Una prima volta per informare che il Tribunale riceve da più parti denunce di violazioni dei diritti umani, ma che di esse non può occuparsi perché questa sessione del «Russell» è sull'America Latina. Una seconda al termine della proiezione di un audiovisivo intitolato «Anatomia di un colpo di Stato». Egli ha detto che la pellicola non era stata predel tribunale ai quali era stato detto trattarsi di un documentario inerente alla materia dibattuta dalla sessione: avendone potuto conoscere il contenuto la pellicola non sarebbe stata proiettata. Quanto proiettato era in effetti un materiale organizzato a sostegno di una tesi facilona e settaria sugli avveni menti cileni di poca utilità nella sede del «Russell».



Griminda Sanchez, operaia delle miniere del nord del Cile mentre presenta la sua testimonianza di fronte al Tribunale Russell. Ella ha dichiarato di parlare a nome di tutte le donne Guido Vicario | cilene che hanno visto i loro figli e mariti torturati o uccisi dai fascisti

Dopo il discorso del ministro Callaghan al Lussemburgo

INCERTEZZA IN INGHILTERRA SULLE RELAZIONI CON LA CEE

Non appare chiara la politica dei laburisti - Intendono rinegoziare l'adesione oppure uscire dal MEC? Divisioni nel partito di Wilson - Conservatori e liberali favorevoli a migliori condizioni di associazione

LONDRA. 2. L'incertezza (ma anche una notevole dose di cautela) domina le reazioni degli ambienti politici inglesi all'indomani del discorso di Callaghan a Lussemburgo che ha formalmente aperto una trattativa non facile nè suoi obiettivi: ricerca di nuove condizioni all'interno oppure un brusco caut-aut > alla Comunità europea per poi abbandonarla? Se l'ipotesi dovesse essere la seconda, affermano vari commentatori. la prospettiva è inaccettabile. Tuttavia il rifiuto del MEC trova largo sostegno nell'opinione pubblica inglese ed è su questo che il governo Wilson. comunque si mettano le cose. potrebbe decidere di impostare

un rinnovato appello elettorale. Il dilemma fra il sì e il no alla CEE ha origine nella frattura interna del Partito laburista fra l'ala europeista e la maggioranza congressuale, che è contraria. Per questo la posizione di Callaghan a Lussemburgo doveva necessariamente essere avvolta nell'ambiguità mentre cercava di impostare un negoziato che finirà col protrarsi a lungo lasciando nel frat tempo tutto in sospeso: sia le fazioni interne laboriste (allo scopo di tenerle unite), sia i soci europei (per rafforzare davanti a loro il potere contrat

tuale dell'Inghilterra). La manovra diplomatica e i suoi riflessi interni non sono confinati ai soli laburisti. An che gli altri partiti. come si è detto, si dimostrano molto cauti. Tanto i conservatori quanto i liberali · sono pro Europa: ma questo non significa che respingano la speranza di riuscire a ottenere un trattamento miglio re per l'Inghilterra, visto che il nuovo governo può rivendicare uno spazio di manovra che ai suoi predecessori non era con

Al fondo di un gioco di va rianti molto complicato, le previsioni più attendibili sono due: o Callaghan ottiene risultati tali da poterli sottoporre all'appro vazione del popolo inglese con un referendum, oppure i labu risti ricorreranno alle elezioni per ottenere la propria riconferma al potere dopo avere dimostrato che « con l'Europa non si può parlare». E' ovvio, comunque, che la seconda alterna tiva al momento non è contemplata dal governo. Anche se non può dirlo, per ragioni di tattica all'interno del suo partito. Il ministro degli esteri inglese in tende trattare con i « partners » europei allo scopo di rimanere dentro la Comunità.

Ma, se così stanno le cose, il discorso pronunciato ieri era il modo più idoneo a intavolare il dialogo oppure si è trattato come sostiene il « Financial Ti mes » — di un errore mador nale che ha scontrato e offeso la sensibilità degli altri governi europei senza garantire nulla? « Il ministro degli esteri ha scelto la nota più sbagliata a protradizione giuridica latino posito dei rapporti fra Europa e USA: — dice il "Financial Times" — suggerire indirettacabito prima della relazione i re l'arbitro della politica este-

Dal nostro corrispondente | ra della Comunità, non solo è | biare radicalmente. In questo 1 al punto della rottura perchè i erroneo e sconsiderato ma produrrà una reazione sfavorevo le in tutti gli altri governi europei ». Finchè si tratta di ridi scutere l'ammontare del contributo finanziario inglese al bilancio comunitario o di cercare una modifica della distribuzione degli oneri della politica agricola. l'Inghilterra può incontrare la comprensione degli altri soci. Se vuole poi riaprire l'esame sulla struttura e i fini dell'Unione europea, può essere altrettanto sicura di trovare un accordo anche da parte di tutti coloro che si rendono conto di come e quanto l'attuale struttu ra funzioni male e da parte dei | Il conflitto di interessi divenmolti altri che la vogliono cam

caso il governo laburista potrebbe aprire un fruttuoso dialogo con le altre forze socialdemocratiche e di sinistra e con i comunisti italiani. Ma se Callaghan mette da parte qualunque proposta costruttiva, ogni proposito cioè di lottare per cambiare le cose dall'interno della comunità, e preferisce invece la semplice ipotesi di una « unione doganale fra i nove », allora, gli ricordano i commentatori ingle si, nessun passo in avanti può essere compiuto e il rischio è quello di perdere immediatamente la buona disposizione e l'aiuto dei socialdemocratici tedeschi. terebbe così fondamentale fino

laburisti finirebbero con l'abbandonare la comunità identifi candosi troppo strettamente con le esigenze e la volontà americana, cioè con l'ostacolo che l'Europa vede tuttora davanti a sè nel difficile cammino verso la costruzione della propria autonomia e indipendenza. Il « Times », comunque, tenta di sdrammatizzare la situazione e scrive che «l'Europa non deve spaventarsi troppo », se i laburisti sono costretti a rimanere nel vago lasciando per il momento nell'incertezza tutti i loro interlocutori: bisogna dare tempo al tempo.

Antonio Bronda

UNA NOTA DELL'AGENZIA TANJUG

Reazioni jugoslave alle manovre militari congiunte italo-americane

Le esercitazioni si svolgeranno presso il confine con la Jugoslavia — Riunione del Consiglio di difesa a Belgrado

BELGRADO, 2. Il Consiglio di difesa della Presidenza della Jugoslavia si è riunito oggi a Belgrado su richiesta diretta del Presidente Tito per discutere sull'integrità territoriale e la sicurezza del Paese, nel quadro delle reazioni a manovre congiunte 'italo statunitensi nei pressi del confine italo-jugloslavo, e delle proteste jugoslave per il noto infervento del governo italiano a proposito della zona «B» dell'ex- i riale del Paese».

i territorio libero di Trieste. Il vicepresidente dell'orga-nismo supremo, Mitja Ribicic, ha presieduto i lavori che, secondo l'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug, ha esaminato « la situazione attuale della sicurezza e della difesa» del Paese, ed ha appoggiato «tutti i provvedimenti e le azioni intraprese dagli organismi competenti per proteggere gli interessi e i'integrità territo-

Si estendono in Etiopia le ribellioni e le proteste

La situazione in Etiopia va facendosi ogni giorno più tesa: dopo le dimostrazioni studentesche di ieri nel cuore della capitale, per sciogliere le quali la polizia aveva brutalmente caricato la folla dei manifestanti anti governativi, episodi di ribellione aperta vengono segna lati oggi in Eritrea e nelle regioni montane attorno ad Addis Abeb i. In Eritrea, circa diecimila persone' hanno inscenato ieri una manifestazione di protesta ad Adi Ugri, città che dista poco più di cinquanta chilometri dall'Asmara. La protesta di Adi Ugri è un

ADDIS ABEBA, 2.

ennesimo episodio dell'esplosio ne di malcontento che sta mon tando in tutta l'Etiopia contro il malcostume e la corruzione dell'amministrazione e del potere governativo e la lentezza e inadeguatezza con cui il nuovo governo Makonen afferma

Parlamento sta discutendo attualmente le accuse secondo cui oltre sei milioni di dollari etiopici, facenti parte di fondi governativi, sarebbero stati distorti negli ultimi dodici anni nella sola provincia di Illubatur. Lo stesso primo ministro Makonen ha presieduto questa riunione. Ma l'ostilità popolare cui Makonen viene fatto segno è do vuta anche al fatto che lui stesso aveva fatto parte del governo sul quale gravano tanti sospetti. Notizie di serie sommosse giungono frattanto da Goba, una città di montagna dell'interno a circa trècento chilometri dalla capitale. Sanguinosi combattimenti sarebbero divampati tra elementi della polizia locali ed i loro ufficiali e numerosi di questi ultimi sarebbero stati arrestati e tenuti come ostaggi.

di volervi far fronte. Ad Addis

Abeba, la Camera bassa del

Oggi, intanto, in un articolo firmato dal commentatore diplomatico, la Tanjug (agenzia ufficiale jugoslava) afferma che le manovre « costituiscono a tutt'oggi l'ultimo passo nell'intensificarsi di diverse pressioni contro il no-Paese, costantemente esercitate negli ultimi anni». Il commentatore ufficiale

prosegue affermando che anche se non ci fosse stata ia nota italiana dell'11 marzo scorso con la quale venivano definite come italiane parti del territorio jugoslavo, le manovre avrebbero comunque sollevato sospetti. La Tanjug sottolinea inol-

tre che la posizione della Ju-goslavia sui blocchi militari è ben nota, come pure la politica estera di indipendenza, di non allineamento e di pa-ce della Jugoslavia. Pertanto, aggiunge l'agenzia, « non una sola zona territoriale in prossimità del confine jugoslavo dovrebbe essere utilizzata come zona per manovre, se nei confronti della Jugoslavia si vuole coltivare una politica di buon vicinato e di relazioni amichevoli, come ufficialmente professato».

Secondo la nota le manovre' sul lato italiano della frontiera « costituiscono solo una parte di azioni anche di altro genere contro la Jugoslavia, comprese invenzioni sul disfacimento della Jugoslavia, sull'invasione da oriente, voci circa una malattia del Presidente jugoslavo». Un'attività del genere, secondo la Tanjug, è provocata dal ruolo sempre crescente della Jugoslavia nel movimento dei non allineati, ruolo che consegue risultati e conquiste sempre più con-

L'improvvisa morte

di Pompidou

(Dalla prima pagina) di liceo a Marsiglia e poi a Parigi.

Alla liberazione (1944) entra
nel gabinetto del generale De Gaulle con un incarico secondario, ma resterà collaboratore del generale, a titolo privato, dopo il ritorno di quest'ultimo a Colombay nel 1946. Tra il 1947 e il 1952 Georges Pompidou è primo vice commissario generale al turismo e poi inçaricato di seguire le vicende del nuovo partito gollista, che è stato battezzato Rassemblement du peuple français (RPF). Dopo lo scacco elettorale del mag-gio 1953 e la pratica disso luzione del RPF, Pompidou si dà alla vita privata e diventa direttore di una delle cento dieci società controllate dalla Banca Rothschild. Gli inizi sono difficili perché la filiale diretta da Pompidou risulta senza avvenire. Tuttavia per le sue qua-lità di nomo di affari egli è chiamato nel 1956 alla direzione

della celebre banca. Egli siede allora in numerosi consigli di amministrazione del gruppo bancario ed è ugualmente presidente della Società di investimenti del nord e vicepresidente della compagnia fer-

roviaria Parigi Orleans. Dopo il ritorno di De Gaulle al potere, nel maggio 1958. Pompidou diventa direttore di Gabinetto del generale per qualche mese. Nel 1961 è incaricato dal capo dello Stato di sondare i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale (FLN) algerino per preparare il negoziato di Evian che nel 1962 sfocerà nell' indipendenza dell' Algeria. Tuttavia la vera carriera di uomo di stato di Pompidou comincia il 14 aprile 1962 quando tra la sorpresa generale, egli è chiamato da De Gaulle alla testa del governo in sostituzione di Michel Debré. Il 5 ottobre 1962, Pompidou si batte contro una mozione di censura presentata dall'opposizione. E' sconfitto e rassegna le dimissioni ma il generale lo reincarica per la formazione del nuovo governo. Il terzo governo Pompidou nasce dopo le elezioni presidenziali del 1965.

Allorché scoppia la rivolta del maggio '68 Pompidou si trova in viaggio ufficiale in Iran. Al Gaulle - che non riesce a controllare la situazione - a sciogliere le Camere e a indire nuove elezioni. E' Pompidou stesso a preparare e animare la campagna elettorale, ed è lui dunque a riportare lo schiacciante successo delle elezioni legislative del giugno 1968, che danno per la prima volta ai gollisti la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera.

Malgrado questo successo o forse proprio per questo Pompidou viene sostituito il 17 luglio 1968 da Couve De Murville e collocato dal generale nella «riserva della Repub-E' una liquidazione? E' sol-

tanto un breve licenziamento per il rilancio dell'uomo nel quale De Gaulle aveva dimostrato una notevole fiducia prima del maggio 1968? Comunque sia, Pompidou stesso, nel corso di un viaggio a Roma, si autoproclama candidato alla presidenza della Repubblica e verrà per questo severamente rimbeccato dal generale. Ma di li a poco, nell'aprile del 1969. De Gaulle lancia un referendum sulla riforma regionale che raccoglie una grossa maggioranza di «no». Il generale rassegna le dimissioni e Georges Pompidou viene eletto Presidente della Repubblica il15 giugno 1969 al secondo turno delle elezioni presidenziali, col 58.2 per cento dei

per cento a Poher. Diventato capo dello Stato, Pompidou scegliere come primo ministro il gollista Chaban Delmas. In politica estera egli gioca la carta europea al vertice dell'Aja (dicembre 1969) e tenta di resuscitare con Heath la vecchia « intesa cordiale » franco-britannica. E', in pratica, l'apertura del Mercato comune alla Gran Bretagna alla quale il generale De Gaulle si era opposto per molti anni.

suffragi espressi contro il 41,79

Tuttavia, quando Pompidou tenta di fare approvare con plebiscito questa sua politica di allargamento dell'Europa consunitaria col referendum dell'aprile '72 le astensioni superano i «si» e questo scacco relativo fa capire che Pom pidou non gode della popolarità di cui aveva goduto per molti anni il suo illustre predecessore. Il 5 luglio 1972 egli li quida brutalmente Chaban Delmas, da lui giudicato troppo liberale, e lo sostituisce con un ex militare, Pierre Messmer, al quale successivamente rinnoverà per tre volte la fiducia. incaricandolo di formare altret tanti gabinetti.

Negli ultimi due anni Pompidou aveva aggravato l'autoritarismo del potere accentrando sempre più nelle sue mani le decisioni che normalmente spettavano al governo. Sia nel caso della liquidazione di Chaban Delmas nel 1972 sia nel caso delle dimissioni del secondo gabinetto Messmer e della formazione del terzo, egli aveva completamente ignorato il par-

Tuttavia, nonostante questo irrigidimento del regime, il gollismo era andato sempre più declinando negli ultimi anni e il declino aveva trovato conferma nelle elezioni legislative del 1973 che avevano visto il partito gollista perdere la maggioranza assoluta, cento seggi e oltre un milione di voti.

Il cordoglio di Leone

Il presidente della Repubblica Leone, appresa la notizia della scomparsa del capo dello stato francese, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Sono profondamente addolorato per la morte del presidente Pompidou, per il cui stato di salute avevamo molto trapidato. Nel vivo ricordo del recente incontro avuto con lui nella mia visita di stato in Francia nell'ottobre dello scorso anno, desidero rendere omaggio con commosso sentimento alle sue alte qualità umane e di statista».

The state of the s

Disaccordo tra i «Nove»

(Dalla prima pagina)

erano un testo francese e uno belga che la delegazione italiana non riteneva realisticamente incompatibili... ciascuno dei nove può richiedere e ciascuno dei nove può bloccare la consultazione, assumendosene la responsabilità politica ». La posizione italiana sarebbe cioè caratterizzata da spirito pratico, mentre si afferma che, da parte di altre delegazioni, si sono sopravvalutate le « formule generali ». La dichiarazione con | sultazione con gli USA. Fra | automezzi industriali e altri

clude con parole allarmate | l'altro sono state discusse le sulla prospettiva della Comunità: « Non è stata una giornata costruttiva, anche se non si deve drammatizzare. Nuovi problemi si propongono in

Europa ». Nel tardo pomeriggio il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi per affrontare gli altri numerosi temi previsti nell'originario ordine del giorno della sessione apertasi ieri e accantonati in seguito alle discussioni sulle dichiarazioni di Callaghan e sulla con-

re l'egemonia americana.

E' quanto si è visto con

estrema chiarezza nella

giornata di oggi. La dispu-

ta, in fondo, si è accesa at-

torno a un argomento di

per sè illuminante. Nessu-

no, nemmeno la Francia, ha

posto in dubbio la necessità

di consultare gli Stati Uniti

su questa o quella iniziati-

va di volitica estera dei

« nove ». Si è partiti cioè

che gli Stati Uniti non han-

no mai assicurato la reci-

procità. Il punto sul quale

non ci si è messi d'accordo

è stato se gli Stati Uniti de-

vono o no intervenire nel-

la elaborazione degli atti di

politica estera dei « nove ».

In pratica se si doveva o no

conferire a Washington un

diritto di veto. Ne è risul-

tata una tale frantumazione,

che i « nove » hanno finito

per rimangiarsi la stessa

decisione, assunta meno di

un mese fa, di andare a

E' grottesco in queste con- ha reagito.

zioni tariffarie per alcuni prodotti - richieste avanzate in forme ricattatorie e inaccettabili —, come « compenso » alle perdite subite dal commercio estero USA in seguito all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE. Per alcuni prodotti che gli USA vorrebbero maggiormente esportare nella CEE sarebbero pesantemente colpiti interessi italiani. in particolare per gli agrumi. ma anche per la carta, gli

dizioni affermare che tra

«nove» non vi è stato nè

accordo nè rottura. Formal.

mente è così, nel senso che

la discussione verrà ripre-

sa a maggio nella capitale

della Repubblica federale.

Ma che cosa autorizza a ri-

senere che di qui ad allora

le cose possono cambiare?

E. ammesso che cambino, in

quale direzione? Solo chi

voglia scambiare i sogni con

quanto di distruttivo è avve-

nuto tra ieri e oggi — pun-

to di arrivo di un lungo pro-

cesso degenerativo — possa

trasformarsi a maggio in

qualcosa di costruttivo. Chi

sta ai fatti non può non ar-

rivare alla conclusione che

le giornate di ieri e di oggi

possono segnare, per questa

Europa a nove, un momen-

to di inizio della disgrega-

zione. Questa parola del re-

sto è stata pronunciata nel-

l'aula in cui i ministri erano

riuniti ieri. Lo ha fatto il

ministro degli Esteri della

siedeva la seduta. E nessuno

Crisi di fondo della CEE

già da un cedimento, visto | la realtà può pensare che

una conferenza con i paesi | Germania federale che pre-

(Dalla prima pagina) auando si è trattato di com-

piere gesti positivi quale appunto respingere la pretesa americana di controllare la politica estera dei « nove » e andare decisamente alla conferenza con i paesi arabi. Ciò non vuol dire in alcun modo sottovalutare il ruolo che hanno avuto gli inglesi nel far precipitare l'Europa a nove nello stato in cui oggi si trova. E' necessario comprendere però che l'atteggiamento di Londra è stato il detonatore del-

la crisi, non la causa. L'Europa dei nove - ecco la verità - è ben lontana dal rappresentare uno dei poli della politica mondiale. L'assieme dei suoi grupoi dirigenti non sembra nè disposto nè disponibile a una azione autonoma rispetto agli Stati Uniti. Ciò significa che tutti i varchi sono aperti per una pressione di Washington che ottenga l'effetto di ricondurre i paesi membri della Comuni-

tà, uno dopo l'altro, a subi-Respinto dalle Regioni l'attacco

(Dalla prima pagina)

compagno Fanti - è la tesi

emergenza, necessari nei set-

chiarazioni di Rumor, a consecondo la quale le Regioni non hanno capacità di realiz-

tori definiti prioritari, quali quelli della casa, della scuola, della sanità, della agricoltura, dei trasporti. Ciò è falso; al contrario ha detto Fanti, noi ribadiamo che gli interventi di emergenza da effettuare nel corso di questo 74 devono basarsi sul potenziamento della capacità di intervento del potere pubblico e delle Regioni. Fanti ha anche illustrato una serie di proposte dirette a riconoscere alle Regioni un ruolo ed una funzione reale ai fini dell'intervento urgente nei settori prioritari; proposte che hanno al loro centro la richiesta che al più pre-sto siano trasferiti alle regioni i fondi necessari perché esse possano rendere operativi i programmi ed i piani di spesa già predisposti anche

allo snellimento delle procedure di spesa. Tali richieste sono state ribadite anche dal compagno Conti, presidente della Giunta umbra, il quale si è soffermato sul significato del nodo politico che sta dietro la proposta procedurale avanzata

ha trovato un primo momento di riscontro nelle stesse diferma della portata più amproposte procedurali presen-

Tali proposte — come ha affermato il presidente della giunta il socialista Lagorio - sono rifiutate anche dalla Regione toscana, perché convinta che è possibile che sia no le Regioni a spendere presto e bene purché siano dati loro i fondi. Su questa linea è intervenuto anche il presidente lombardo, il de Bassetti, il quale, richiamandosi alla volontà unitaria delle regioni di avere una «corresponsabilità politica» nella soluzione dei gravi problemi del paese, ha rifiutato ogni tentativo che miri a confinare le regioni in un ruolo di « pura subordinazione » al potere centrale. Forti preoccupazioni per questo attacco antidemocratico portato alle Regioni e al sistema delle autonomie sono state espresse anche dal presidente calabrese, il de Guarasci mentre la richiesta di un rapido trasferimento di fondi alle Regioni perché siano messe in grado di operare immediati

interventi, è stata ribadita dal

nel documento Giolitti, e che i lo veneto e da quello ligura. Analoghe richieste sono state avanzate anche dai rappresentanti del Molise e del-la Basilicata.

> to del governo su tutta questata comunque confermata dalle conclusioni del ministro Giolitti, che ha parlato dopo un breve intervento del ministro Toros.

Il ministro del bilancio ha affermato che una risposta « definita » alle contestazioni venute dalle Regioni al suo documento egli potrà darla solo dopo che avrà discusso della intera questione in sede di governo. Pur rispondendo quindi « in prima approssimazione», Giolitti ha confermato le linee del suo documento, sostenendo che esse sono state ispirate alla necessità di mobilitare tutte le risorse — comprese quelle della grande impresa — per un rilancio di investimenti pubblici, in grado di fare fronte alla minaccia deflattiva e secondo Giolitti, che se le Regioni non vorranno andare avanti sulla linea indicata dal suo documento, saranno esse responsabili di fenomeni recessivi nella economia del

presidente del Lazio, da quel-Aspri toni de verso gli alleati

(Dalla prima pagina)

ticomunista e oltranzista del settimanale ufficiale della DC che attacca con disperata volgarità comunisti, laici e cattolici democratici) che creano obiettive tensioni non solo tra i partiti democratici ma anche all'interno della DC». Bodrato ha aggiunto che il linguaggio demagogico non deve essere fatto proprio dalla DC.

Nella sua replica Fanfani ha insistito sulla necessità di estendere il contributo dei « alla presenza della DC nel dialogo coi cittadini » ringraziando coloro che tale contributo stanno dando e coloro che « si accingono » a darlo.

Significativo il riferimento ai rapporti politici con gli alleati. Secondo l'informazione ufficiosa, Fanfani ha espresso le proprie preoccupazioni per il quadro politico, che potrebbe essere intaccato dalla campagna pro o contro il divorzio. Il concetto che risulta dal resoconto ufficiale è che la DC «conferma, per quanto da essa dipenden, che il voto a non deve turbare il quadro politico e la solidarie-tà fra i partiti della maggioranza di centro-sinistra». Il significato di questa affermazione è che la segreteria de registra le dure reazioni negative dei suoi al-

leati ai toni della crociata fanfaniana ma scarica su di essi la responsabilità per il prevedibile deterioramento dei rapporti con un implicito richiamo ad una rettifica di comportamento se vogliono evitare reazioni vendicative della DC. E' del tutto evidente il ribaltamento delle responsabilità e il carattere ricattatorio della sortita, tenuto conto dei concreti contenuti della campagna fanfaniana. L'on. Donat Cattin pur dovendo, come è logico, prendere atto che Fanfani si preoccupa del mantenimento del quadro politico, ha subito aggiunto che « i comportamenti possono talvolta contrastare con le dichiarazioni e ottenere effetti oppostin, il che equivale a riconoscere che è impossibile evitare dure reazioni degli alleati di governo quando si dà alla campagna referendaria il tono e il contenuto che Fan-

nat Cattin ha chiesto anche a rispetto per quei dis-senzienti che, in molti casi hanno partecipato alle più impegnative lotte della DC, dalla Resistenza alla ricerca dell'assetto del centro-sini-La riunione della Direzione della DC, per il resto, è stata caratterizzata da una

iniziativa della sinistra di

fani le ha dato. Lo stesso Do-

rapporto tra il governo e gli stessi sindacati». In merito, la corrente ha presentato il testo di un documento che declina le posizioni che la DC dovrebbe recare nel dialogo. Il documento fa perno su quattro esigenze: garantire la continuità e lo sviluppo dei livelli di investimento; provvedimenti procedurali capaci di mettere in opera programmi di investimento pubblico; un riesame del problema della tutela delle retribuzioni, delle pensioni e dei bassi redditi; il contenimento dei prezzi e una omogenea politica valutaria Piccoli e Fanfani si sono

opposti alla discussione del documento che segna senza dubbio un'ulteriore caratterizzazione della corrente di Donat Cattin nei rispetti del quadro unanimistico che sottostà alla gestione fanfaniana. Rumor, invece, ha detto che si sarebbe potuto prendere in considerazione la parte relativa alla ripresa dei rapporti coi sindacati. La Direzione ha anche respinto la proposta di inviare una sua delegazione al Convegno di Rimini dei Consigli dei delegati sindacali e ha deciso di inviarvi solo degli osservatori

e monetaria.

E' anche emerso, attraverso l'intervento del moroteo Belci. il tema dei riflessi sulla DC della legge sul finanziamento pubblico dei parti-Belci ha sostenuto che impone una riforma dello Statuto del partito e « una profonda revisione dell'ordinamento interno» in fatto di gestione finanziaria che, come si sa, obbedisce essenzialmente a criteri di corrente anziche di gestione collegiale.

PROROGA RAI L'on. Restivo, membro democristiano della commissione interpartitica di centro-sinistra per la riforma della RAI, ha dichiarato (all'agenzia Adn-Kronos) che « esiste già una bozza di progetto », presentata dallo stesso Restivo, sulla quale « i socialisti ed i repubblicani hanno espresso su alcuni punti pareri contrari». Secondo l'esponente de, « a parte alcune questioni su cui non è stato raggiunto l'accordo è possibile che il governo possa varare il DDL senza che per questo si vada, come da alcune parti si è detto, alla proroga». Questa ambigua formulazione lascerebbe intendere che, pur in mancanza di un pubblico ed inevitabile confronto con le altre forze politiche costituzionali, con le Regioni e con «Forze nuove» per ottenere i l'insieme delle forze sindaca-

una ripresa del confronto fra | li e culturali (e pur in pre la DC e i sindacati «come | senza di un disaccordo interpremessa della ripresa del | no al centro-sinistra), la DC vorrebbe oggi spacciare per « riforma » alcune pasticcia te ipotesi di ristrutturazione aziendale. Ipotesi per di piu frettolosamente messe a punto a pochi giorni dalla scadenza della seconda proroga (che termina il 30 aprile!). Appare evidente, invece, che il governo non è ormai in grado di mantenere concretamente fede al suo impegno e che l'unica soluzione — già indicata nel recente documento del gruppo di lavoro della Direzione del PCI - è quella di «aprire immedia tamente un confronto» per elaborare una piattaforma di proroga, a breve termine, che contenga elementi innovativi che vadano nella direzione della riforma democratica, investendone quindi il Par-lamento e il Paese.

> Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore **LUCA PAVOLINI** Direttore responsabile Alessandro Cardulli

scritto el n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di Rome nale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Tele-foni centralino: 4950351 -5950352 - 4950353 - 4950358 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONA-MENTO UNITA' (versamento su MENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 Intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20108 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.7016 semestrale 20.000, trimestrale 10.350, ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16,400, trimestrale 8,600. ESTERO annue 44,500, semestrale 23,150, trimestrale 11,950. PUBBLICITA's Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688,541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generales feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionales L. 400-500. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centra-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Ro-L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Roggio E., aEmilia - Romana L. 103-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIA-RIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia cettentrionala L. 500. Edizione Italia Centro-Sud

Stabilimento Tipografico G.A.T.B. 00185 Roma - Via dei Tourial, 10

L. 500.